

**-1,4 PER CENTO**  
 È il calo dei consumi alimentari a volume ad agosto sull'anno prima. In valore il dato si dimezza e scende a meno 0,7%

11 NUMERI

## Nel 2016 il settore cresce in valore più che in volumi

Cresce la carta italiana. Nei primi 8 mesi il fatturato va a 4,7 miliardi di euro (+1,2% rispetto al 2015), con una produzione in aumento dello 0,8% a 5,9 milioni di tonnellate. La raccolta di carta riciclata è aumentata ancora portando l'Italia al quarto posto come utilizzatore del macero. Nonostante le virtù ambientali del settore il grande problema restano i costi energetici. "Il nostro mondo - continua Girolamo Marchi presidente di Assocarta - si è molto modificato in questi anni. Nonostante il calo del prezzo dell'energia e le innovazioni, noi restiamo un settore energy intensive, e il nostro ciclo econo-

nico 24 ore su 24, 7 giorni su 7, non può essere supportato dalle alternative. L'energia incide per il 20% sui costi, più della forza lavoro. Mettendoci in posizione di vantaggio sui concorrenti stranieri. Per continuare a produrre in maniera eccellente abbiamo bisogno di nulla di più che delle stesse condizioni dei nostri concorrenti in Francia e Germania: applicare il limite massimo dello 0,5% del valore aggiunto per gli oneri parafiscali della bolletta elettrica in accordo con la disciplina comunitaria per gli energivori approvata nel luglio 2014". (r.p.a.)

INFORMAZIONE FINANZIARIA

# Cartiere, l'e-commerce spinge la riconversione al cartone

MENO GIORNALI, RIVISTE E LIBRI, PIÙ PRODOTTI PER PACCHI E SPEDIZIONI. IL SETTORE SI RISTRUTTURA E CAMBIANO LE STRATEGIE E GLI EQUILIBRI TRAI MAGGIORI PROTAGONISTI: BURGO, SOFIDEL, PRO-GEST E FEDRIGONI. IL BOOM DELLE CARTE SPECIALI

Roberta Paolini

La distruzione tecnologica l'ha cambiato tutte le regole dell'industria. E quindi Manova, dove sopravviveva l'ultimo dinosauro delle carte da giornali, diventerà il centro della più grande fabbrica a ciclo continuo per il cartone. Tutti i giornali italiani non pubblicati vengono stampati su carta straniera. L'ultima fabbrica italiana a fare quel lavoro sulle carte grafiche era nel mantovano e apparteneva alla Burgo. È stata tenuta chiusa per circa due anni poi è arrivato Bruno Zago con la sua Pro-Gest e la sta trasformando nel più grande impianto italiano per la produzione di fogli di cartone. Nella "fabbrica di sogni", realizzata negli anni Sessanta da Pier Luigi Nervi (sua l'Aula Paolo VI de Vat'cano), chiamata così perché non ci sono colonne a tenerla su, si sta alloggiando una macchina Valmet. Un mastodonte che tra entrata della carta da macero e uscita della bobina si sviluppa su una distanza di mezzo chilometro. Da qui usciranno 500mila tonnellate all'anno, uno degli impianti maggior capacità d'Europa. Dentro al capannone di Nervi (anche se chiamano capannone e quasi un'offesa) si sta montando questa meraviglia della tecnologia finlandese, costata 75 milioni di euro, per un investimento complessivo ipotizzato di 150 milioni di euro. «Alle fine di tutto i milioni saranno 250 - dice Zago - non fossimo stati in Italia mi conveniva rifarla da capo la fabbrica».

E quindi addio giornali, benevenuto cartone. Il packaging, legato allo sviluppo del commercio elettronico, alle consegne a domicilio e il settore che tratta la domanda e la vivere il 40% del settore cartario. «Queste macchine hanno efficienza incredibili, che consentono anche di tagliare gli alti costi dell'energia», dice Zago. La sua Pro-gest a suon di acquisizioni di cartiere fallite o in crisi sta diventando il re degli "ondulati" come si dice in gergo. Nel 2016 il fatturato sfiorerà 500 milioni di euro.

La strada del cartone è una di quelle che sta percorrendo anche il gruppo Burgo. Dopo aver chiuso nel 2015 l'accordo con le banche



11 PROTAGONISTI



Ignazio Capuano (1) Ad di Pro-Gest, Bruno Zago (2) Ad di Pro-Gest, Luigi Lazzareschi (3) Ad di Sofidel

stra capacità - dice Capuano - amplieremo alcune nostre produzioni con lo sviluppo di alcuni settori delle carte grafiche. Poi ci sono le carte speciali chiuse nella cartrollia. Mosaico. Abbiamo impianti che possono essere convertiti e possiamo dirottarli in produzioni alternative».

Ma la tecnologia non ha modificato solo la domanda, è anche l'elemento portante che veicola il successo di chi in questi anni è cresciuto in maniera esponenziale. È il caso di Sofidel (2,1 miliardi di fatturato previsti nel 2016, uno dei principali produttori di tissue (carta per utilizzo igienico sanitario) in Europa e uno dei primi sei al

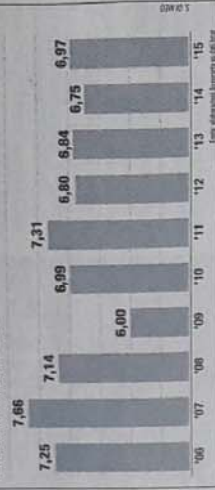
autoguidati che ottimizzano gli spostamenti. «Nello stabilimento che abbiamo in Svezia - spiega l'ad Luigi Lazzareschi - la gestione dei flussi di domanda è fatto dalle auto teleguidate. E grazie all'intelligenza artificiale riusciamo a gestire la manutenzione predittiva della produzione anche su macchine molto complesse».

Ma è soprattutto nelle carte speciali che l'Italia dimostra capacità innovative straordinarie. Fedrigoni sulle carte speciali e di sicurezza (hancornate, asepsi, passaporti) ha costruito il successo degli ultimi dieci anni, da 572 milioni di fatturato nel 2006 a 1,1 miliardi previsti quest'anno, di cui il 70% fatti all'estero. «Escono dai nostri impianti il 30% degli euro. EBece ha anche affidato la stampa del programma di un ulteriore stock di un nostro concorrente», spiega Claudio Alfonsi, ad di Fedrigoni.

Sulla cartamoneta del gruppo sono stampate ogni anno 12mila tonnellate di euro. Tutte le principali marche di champagne francese hanno etichette made in Fedrigoni. Che si tratti di Krug o Dom Pérignon. «C'è tanta tecnologia dietro all'etichetta di un vino di lusso, deve essere un tutt'uno con la bottiglia non può scollarsi o rag-

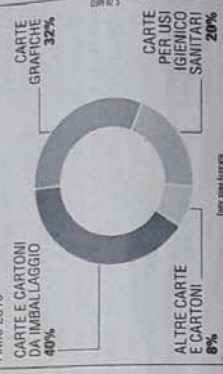
L'INDUSTRIA DELLA CARTA IN ITALIA

Fatturati in miliardi di euro



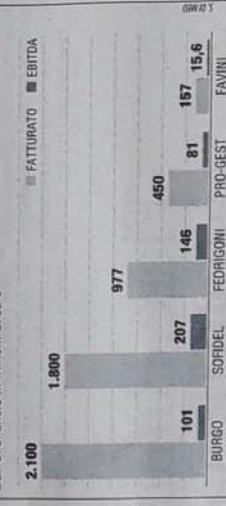
IL FATTURATO PER COMPARTI

Anno 2015



I PROTAGONISTI

Dati di bilancio in milioni di euro



grinzirsi a basse temperature».

La carta speciale è alla base del rilancio del gruppo Favini, 180 milioni nel 2015 con un ebitda in salita. Il gruppo vicentino dopo l'arrivo del Fondo Ortiano nel 2006 ha spinto sulle carte grafiche creando prodotti particolari per il tatto e la colorazione. «Per Vevee Cliquot per esempio - spiega Eger Favini - abbiamo fatto delle carte per il packaging utilizzando residui dalla lavorazione dello champagne delle loro viti, per Barilla abbiamo utilizzato la crusca per la realizzazione delle carte intestate e corporate».

Ma è nelle carte release che il gruppo ha costruito il suo rilancio. Le carte release rappresentano una componente chiave nella produzione di materiali sintetici, come i copelle, e sono utilizzate per conferire la fantasia e il design finali alle superfici sintetiche. Settori chiave sono la moda, le scarpe sportive, i mobili, le auto e l'informatica.

Favini nel 2013 ha acquisito un ramo d'azienda da Arjowiggins, parte di Sequana, gruppo cartario francese quotato in Borsa, diventando uno dei principali produttori al mondo di queste carte ad alto valore aggiunto.